

DIALOGHI SULL'AMLETO DI LENZ

Giornata di studi curata dal critico Gianni Manzella

24 maggio 2012, Sala Conferenza dei Voltoni del Guazzatoio, Parma

Intorno ai numerosi nodi tematici sono stati chiamati a dialogare, oltre ai registi Maria Federica Maestri e Francesco Pititto, studiosi e critici di diverse discipline: Viviana Gravano (curatrice di arte contemporanea e professoressa di storia dell'arte presso l'Accademia delle Belle Arti di Milano e presso lo IED di Roma), Antonio Grulli (critico d'arte e curatore), Aneta Mancewicz (ricercatrice presso la Central School of Speech and Drama dell'Università di Londra), Carmelo Marabello (docente di filosofia e teoria dei media e antropologia visuale presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Messina e presso la Facoltà di Design e Arti dell'Università di Bolzano), Enrico Pitozzi (docente di Forme della scena multimediale presso il DMS dell'Università di Bologna ed Estetica delle interfacce presso l'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano), Marco Pustianaz (docente di letteratura e teatro inglese presso l'Università del Piemonte Orientale), Luciana Rogozinski (saggista e critica d'arte contemporanea), Cristina Valenti (docente di Storia del Nuovo Teatro all'Università di Bologna e direttore artistico dell'Associazione Scenario). Uno sguardo plurale, interdisciplinare, non una sommatoria di competenze diverse ma uno spazio in cui creare collettivamente un oggetto nuovo.

Viviana Gravano è curatrice di arte contemporanea e professoressa di storia dell'arte presso l'Accademia delle Belle Arti di Brera di Milano e presso lo IED di Roma. Ha pubblicato numerosi saggi tra cui: *L'immagine fotografica* (Mimesis, Milano 1997); *Crossing. Progetti fotografici di confine* (Costa & Nolan, Milano 1998); *Paesaggi attivi Saggio contro la contemplazione/L'attivismo paesaggistico nell'arte contemporanea* (Costa&Nolan, Milano 2008, II edizione Mimesis, Milano 2012).

Luciana Rogozinski si occupa di Teoria dell'Arte praticando insieme l'attività critica e la produzione letteraria e visiva. Come saggista e critica d'arte contemporanea ha partecipato a dibattiti, pubblicato scritti sull'arte visiva, la letteratura, il teatro, l'architettura in rapporto alle arti visuali e collaborato con riviste italiane e internazionali. Ha curato la sezione della storia della critica d'arte italiana 1960-1981 per il catalogo della mostra *Identité Italienne al Beaubourg 1981* e partecipato con saggi specifici a cataloghi di numerose mostre internazionali.

Carmelo Marabello insegna filosofia e teoria dei media e antropologia visuale presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Messina e presso la Facoltà di Design e Arti dell'Università di Bolzano. Negli anni novanta è stato curatore e autore di "Fuori orario" di Rai 3 e programming director del Festival Internazionale del Cinema di Taormina. Ha insegnato presso la Bocconi di Milano, Paris 3, Sorbonne. Nel 2011 ha pubblicato per Bompiani *Sulle tracce del vero. Cinema, antropologia, storie di foto*.

Antonio Grulli è critico d'arte e curatore. Nel 2011-2012 ha curato il progetto *Sentimiento Nuevo*, progetto di indagine sulla critica d'arte italiana per MAMbo, Museo d'Arte Moderna di Bologna. Nel 2008 ha partecipato al progetto *Monument to Transformation*, una piattaforma di riflessione sui processi di trasformazione in ambito sociale negli ultimi trent'anni. Ha curato presso l'Istituto Italiano di Cultura di Stoccolma una mostra collettiva di artisti italiani delle ultime generazioni, la mostra personale di Anna Ostoya presso la Galleria CAR di Bologna, e ha partecipato al progetto *Curatology* organizzato da Viafarini a Milano.

Enrico Pitozzi insegna Forme della scena multimediale presso il Dipartimento di Musica e Spettacolo dell'Università di Bologna e Estetica delle interfacce presso l'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano. È visiting professor presso la Faculté des Arts de l'Université du Québec à Montréal, UQAM e tiene seminari e conferenze presso Istituzioni e Università brasiliane ed europee. Le sue ricerche, svolte in ambito internazionale, indagano le relazioni della scena con la neurofisiologia e l'intervento delle tecnologie sulla percezione del performer, con attenzione rivolta al funzionamento del corpo, al concetto di "presenza" e alla complessità dei rapporti visivo sonori che la scena contemporanea instaura.

Marco Pustianaz è docente di letteratura e teatro inglese presso l'Università del Piemonte Orientale (Vercelli). Ha curato volumi interdisciplinari di studi di genere e di teoria queer (*Generi di traverso, Maschilità decadenti, Queer in Italia*) ed è co-direttore della collana di intercultura di genere "Áltera" per l'editore ETS. Nell'ambito degli studi teatrali e performativi si è occupato in particolare del rapporto tra archivio e affetti, tra memoria, documento, traccia ed evento. Alla fine del 2010 ha curato, con Annalisa Sacchi e Giulia Palladini, la conferenza/evento internazionale *Archivi affettivi* a Vercelli. È membro di *Performance Studies International*.

Cristina Valenti è docente di Storia del Nuovo Teatro all'Università di Bologna e direttore artistico dell'Associazione Scenario e della rassegna "Dei Teatri, della Memoria" (Bologna, Il Giardino per la Memoria di Ustica). Da diversi anni si occupa di "Teatri del Disagio" sia come studiosa sia come curatrice di progetti dedicati a questo tema.

Aneta Mancewicz insegna letteratura inglese all'Università di Kazimierz Wielki a Bydgoszcz in Polonia. Si occupa principalmente di teatro e in particolare di Shakespeare. Dal 2011 è anche ricercatrice presso la Central School of Speech and Drama dell'Università di Londra con la borsa di studio Marie Curie dell'Unione Europea. Nell'anno accademico 2010/2011 ha svolto attività di ricerca alla City University of New York negli Stati Uniti. È autrice del libro *Povero Amleto* (in polacco) sulla decostruzione di Amleto nel dramma europeo contemporaneo. Al momento sta lavorando ad un libro sull'intermedialità negli spettacoli di Shakespeare in Europa negli ultimi vent'anni.

Intervento Seminario Dialoghi sull'Hamlet di Lenz Rifrazioni
Etica dell'immagine | Francesco Pititto

Fin dall'inizio di questa esperienza, per noi formativa, abbiamo scritto per immagini ogni passaggio significativo di crescita drammaturgica, dentro e fuori la stesura scenica. Immagini come imago e testo, immagini come documento della prassi in atto. Dalla traduzione alla riscrittura del testo originario ogni partecipazione individuale è avvenuta assieme alla creazione di immagini. La composizione di queste si è sviluppata, molto spesso inconsciamente, in quadri viventi nei quali gli attori hanno potuto rispecchiare, e per noi rifrangere, tutto il loro coinvolgimento di vita vissuta dentro uno spazio di libertà creativa fatto di regole e relazioni nuove. Il loro arrivo puntuale alle prove, la loro tuta di lavoro nera, la lettura del testo, il riscaldamento corpo-voce, la ripetizione delle azioni, le prove sulla scena, lo spettacolo, le repliche: ogni fase ha proiettato immagini nuove di attori nuovi, si è creata una strana simbiosi tra vero e virtuale in tutto a vantaggio del primo. Non era verità il corpo di Guglielmo? Adesso il nostro Spettro non c'è più in carne ed ossa, è meno vera, concreta, tangibile la sua immagine che continua a comparire sulla scena? In questo caso parlerei di etica dell'immagine. L'etica prende corpo, in tutta la sua potenza, dall'immagine di un corpo assente che ne testimonia - replica dopo replica - l'irrinunciabile volontà di esserci, di poter continuare a vivere un pezzo di vita artistica fatta di riscatto e di autoriconoscimento. Questo vale anche per i compagni di Guglielmo, fatto il funerale continuano a chiedergli: "Chi sei? Da dove vieni? Dal cielo o dall'inferno?" oppure ad accarezzarlo o a vederlo pregare o a volerlo uccidere come re Claudio negli affreschi visivi del Teatro Farnese. Penso siano differenti le immagini di Laurence Olivier o di Carmelo Bene come epigrafi visive appartenenti alla storia del cinema-teatro, in questo caso l'impulso rigenerativo - la resurrezione del corpo "etico" - avviene nella relazione con l'altro, è l'altro che stabilisce il contatto vitale per il tempo del teatro, l'altro attore e gli altri, gli spettatori.